



IL TEMPO DI AGNESE

di OFFICINA Gruppo di Sperimentazione Teatrale

con Graziella Rimondi, Maria Spelta, Matteo Ghisalberti, Fabio Piazzì, Allegra Spernanzoni e con Jole Morresi e Giovanna Orlandini in video
in collaborazione

con **Manicomics Teatro**

attore creazione movimento

TEMATICHE

la ricerca della libertà

liberamente tratto da *L'Agnese va a morire* di Renata Viganò

il coraggio delle scelte estreme di chi dissente dal potere costituito e dalle norme imposte

il concetto di eroe nel nostro tempo

PUBBLICO

dai 14 anni in poi – Scuole Medie Superiori

Pubblico serale

*“...e fu per questo o per un episodio simile a questo che Agnese capì che lì stava perdendo tempo e che se non partecipava lei a quella rivoluzione, lei che era giovane e forte, la rivoluzione l'avrebbe raggiunta comunque. Bisognava decidere da che parte stare “ (da *L'Agnese va a morire*)*

... Nel cesto aveva messo il pane caldo lievitato durante la notte quando i sogni soffiano sulla farina bianca e tutto diviene nuvola e sale. Quella notte Agnese aveva sognato e il pane aveva lievitato. C'era una bambina in fondo alla passerella quella notte. Agnese ci aveva parlato con le mani sporche di farina. Non ricorda bene cosa si fossero dette, ma lei stendeva i panni sui bordi del fiume e la bambina la guardava tra le lenzuola. Siamo di pane caldo. Questo ripeteva la bambina con i capelli sciolti sulle spalle. Siamo di pane caldo. Chissà perché questo le faceva venire voglia di piangere adesso, mentre attraversava il ponte con la bicicletta in spalla. Fragili, ad ogni passo possiamo cadere, ad ogni passo lo sappiamo e, un passo dopo l'altro, camminiamo ...

Non sappiamo se l'abbiamo sognato veramente, oppure se è per resistere che ci siamo inventate un altro pretesto e trascorrere ancora un pezzo di vita insieme. E siamo ancora qua, amiche ed amici che si parlano, si raccontano, tentano di comprendere il mistero della vita e della morte, anche attraverso la storia, non più convinti su cosa sia giusto e cosa non lo sia. Il bene ed il male si danno il cambio continuamente al centro dello stomaco, pesano molto sulle spalle. Forse accade così quando si sta in mezzo ad una guerra. Forse anche in tempo di guerra si sta con l'orecchio attaccato a quel muro che ci separa dal nostro essere invisibile; forse anche in quell tempo si dialoga continuamente con la possibilità di trovare un varco per oltrepassarlo quel muro, uscire e trovare la libertà dal dolore, la libertà dalle ingiustizie, dalla morte di chi amiamo. Meglio andare per primi. Meglio che siano gli altri a piangerci. Forse si pensa così anche in tempo di guerra.

Una bicicletta al centro di un viaggio, come fosse una vita lunga un attimo, con Agnese



che canta e ride, con Agnese di 9 anni, di 20, lei anziana, ragazza spensierata, innocente, curiosa.

Abbiamo chiamato Agnese tra la gente. Forse l'abbiamo trovata. Certo la cercheremo per sempre.